

256

**Carlo Canella**

(Verona 1800 - Milano 1879)

"Naviglio nella Strada dell'Ospedale (via Francesco Sforza)"

olio su tela (cm 48.5x40)

Al retro: titolato e firmato

*Bibliografia:*

E.Sioli Legnani "Poesia di Milano. Dipinti della raccolta di Alberto Zanoletti" Milano, 1940, p. 232 tav.103;

M.C.Gozzoli e M.Rosci "Il volto della Lombardia: da Carlo Porta a Carlo Cattaneo: paesaggi e vedute 1800-1859" 1975, p.222;

T.Celona, G.Beltrame "I Navigli milanesi. Storia e prospettive" Milano, 1982, p.24;

C.Pirovano e E.Guidoni "Lombardia, il territorio, l'ambiente, il paesaggio: L'età delle manifatture e della rivoluzione industriale" Milano, 1981, p.217

€ 14.000/18.000

Rispetto al linguaggio del collega Federico Moja (1802-1885), il veronese ma milanese d'adozione, Carlo Canella, si muove in una direzione quasi opposta, scegliendo un approccio più naturalistico e cromaticamente caldo con un'impaginazione prospettica che permetta di stupirsi per dettagli inaspettati. La guglia del Duomo, svettante al di sopra del groviglio dei palazzi milanesi, sorveglia un momento di quotidianità nella Milano dell'epoca, vale a dire il carico di carbone che transita in quell'esatto istante. Molto prossimo agli esiti del celebre fratello Giuseppe, il quale - *nell'Utile giornale ossia Guida di Milano per l'anno 1845* è inserito tra i "pittori di figura, storia, prospettiva e ritrattisti" cioè coloro che non sono solo paesisti (dove figura Giuseppe Bisi, ad esempio) e che quindi si destreggiano su più fronti. Carlo, trasferitosi definitivamente a Milano a partire dal 1842, fa propri tali insegnamenti stemperando così la lezione del più algido Migliara.

Diventa affascinante il dialogo di quest'opera con quelle in collezione Cariplo; come scrive Elena Lissoni: "In seguito al suo trasferimento a Milano nel 1842 e dietro consiglio del più celebre fratello Giuseppe, Carlo Canella si esercitò nell'esecuzione degli scorci cittadini più caratteristici e richiesti dal mercato. Il Duomo, ripreso da diversi punti di vista e in varie condizioni atmosferiche, divenne un soggetto ricorrente nella sua produzione, ripetutamente presentato alle rassegne espositive milanesi e veronesi tra il 1858 e il 1867".

Qui, però, non è protagonista, ma una parte per il tutto; l'attore principale è la luce e l'atmosfera con dettagli eccezionali (si vedano le diverse trattazioni delle finestre, dei terrazzi e dei balconi). Dunque, siamo in presenza di un taglio meno vedutistico e più poetico, che ne fanno un'opera di straordinaria potenza, e documentaristica e pittorica.



iscrizione al retro



iscrizione al retro

